

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10521.703

odio e amor.

Di S. Gio: G. priore domo.

R. Marco Stovij -

M. Carlo Franco Polato.

di pag. 79

Mario Corniani

di pag. 44

NALE

RAMM.

ANI

ROTTI

BRAIDENSE

3

NO

N.M

R. 373.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1033

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1703

{ Odio, e l'Amor

S. Gio. Crisostomo

Poeta

Novis

L'ODIO,

E

L'AMOR.

Drama per Musica.

Da rappresentarsi nel Famosissimo
Teatro Grimani in S. Gio: Gri-
sostomo l'Anno 1703.

DI MATTEO NORIS.



IN VENEZIA, M. DCCIII.

Appresso Marino Rossetti.

In Merceria, all'Insegna della Pace,
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Lettoꝛe mio.



Confesso, che i miei
Drami sin hora
per lunghissima
serie d'anni rap-
presentati nei Teatri d'Ita-
lia, sono stati tutti poveri di
fantasia, e d'infelicissimo sti-
le; e più de gl' altri que-
sto, che comparisce alla
tua curiosità, totalmente
dell' uno, e dell' altra pove-
ro, e mendico. Egli, per-
che debole, giustamente ser-
ve solo d'introduzione alle
recite Carnevalizie nel gran-
de famosissimo, e glorioso Tea-

tro Grimano in S. Gio: Grisostomo, Scena delle meraviglie, Teatro degli stupori, e Campidoglio musicale alla gloria delle Regie & Imperiali rappresentanze. Suppliranno ben tosto nel venturo Carnevale l' Idee più vaste, solite à far ti vedere nell' invenzione il nuovo peregrino; la condotta del soggetto & innanelatura delle Scene con proprietà ed' artificio; la bella forza di esse, e vestite d' ellocuzione elevata, nobile, chiara, Poetica, ed armoniosa, e forte nella espressioni de i naturali affetti, senza traduzioni, nè imitazioni, nè furti, e senza spolpar

Cor-

Cornelio Comico, e sviscerar Seneca tragico. Questa veramente è la vera Dottrina per ben fare tali componimenti; e se questa non hanno, anche i più Dotti in ciò sono i più ignoranti.

Io che hò caminati per non poco tempo i Zodiachi Teatrali, tardi imparo, che l'arrischiarsi di correre la strada del Sole, è un incontrare à briglia sciolta i precipizii di Fetonte. E mi dichiaro che se mai hò incontrato il tuo compatimento, la Lode è stata pietà, e l' applauso compassione. A te, che havrai lette le storie non rammemoro, che Tomiri Regina

A 4 gina

*gina guerriera de' Messaget-
ti, alla quale fù ucciso da Ci-
ro Rè di Persia il figlio,
fece porre il capo reciso del
Rè nimico, trafitto in guerra
dentro un utre di sangue; fat-
tone un solene sacrificio alla
Vendetta. Vieni, e compati-
sci di nuovo, ch' io ti lascio,
chiamato in Parnaso da Apo-
lo à comporre una tal qual
Comedia di maschere. stà sa-
no.*

P E R S O N E

Che parlano.

Tomiri Regina de' Messagetti.
Telefia figlia d'Ariodate Rè de
Sciti.

Ciro Rè de' Persi.

Ciro suo Capitano.

Arbace General di Tomiri.

Silace Principe Africano.

Miceno confidente di Telefia.

Gildo Paggio di Corte.

Mutazioni di Scene.

Atto Primo.

Vasta pianura con esercito di Ciro.
Salone Reale.
Centro di Bosco.
Cortile nella Regia.

Atto Secondo.

Tempio della vendetta.
Appartamenti di Telefia.
Gabinetto di Tomiri.
Loggie Reali.

Atto Terzo.

Camera di Tomiri.
Fondo di Torre.
Gran Piazza con Trono.
Carro Trionfale d'Imeneo.

ATTO



ATTO

PRIMO.

SCENA I.

Vasta pianura, dove stà raccolto l'Esercito di Ciro con Machine militari.

Ciro Rè, e Ciro suo Capitano.

Cir. Fulmini del mio Campo
Ufi à pagnar col Fato, e con la sorte:
Suonan de' Messagetti
Le sfidatrici trombe: è omai vicino
De la Campal battaglia
L'alto fatal momento;
Nè ancor à noi da Mauritania, è giunto
Con suoi guerrieri armati
Il real Artagete: e più si rende
Dificile il trionfo, ardua la pugna;
Poiche à Tomiri scelto
Esercito feroce,
Arando il sen dell'Elemento infano,
Portò il Gallico Marte, e l'Affricano.
Ciro Cir. Cap. Mio Sire.

A 6 *Cir.*

8 A T T O

Cir. Tu, che degnamente
 Il mio Nome sostieni; e'l grado eccelfo
 Di primo Duce; s'avverrà, che in guerra
 Estinto i caggia; e te preservi 'l Fato;
 Raccogli tù dispersi del mio Campo
 Gli sfortunati avvanzi.
 Tù Rè de Persi nove entro la Reggia
 Squadre pugnaci adduna.
 Sfida à novella pugna
 La nimica Tomiri:
 Nè mai tempo, ò consiglio,
 Infausto evento, ò prospera vicenda,
 Difarmato, ò pacifico ti renda.

Cir. Cap. Ubbidirò fedele.

Cir. Odimi: vola

Rapido con tue schiere
 Frà la Campagna e'l monte: e colà giunto
 Farai quanto t'impone
 Questo rinchiuso foglio: e questa firma
 Prèdi: e ubbidisca ogni guerrier tua legge.
 Vatene fido, ed'opra.

Cir. Dà l'essequir qual sia mia fè si scopra.

S C E N A II

Ciro solo.

T'Elesia mio tesoro:
 Da l'altera Tomiri
 Al'amor mio contesa, ed'al mio letto;
 Dolce cagion del'armi, e de la pugna;
 Se scritta è infrà le stelle
 La mia caduta; esanimato, e morto
 Queu-

P R I M O. 9

Quando più Notte adombra
 L'alto confin del giorno, e'l Mondo posa;
 Da Stige ad'abbracciarti
 Verrò spetro fedele ombra amorosa.
 Per te guerreggio bella
 Fiamma di questo cor.
 Per voi pupille vaghe,
 Da Marte il sen trafitto,
 Cadrò se ben invitto;
 Che già nel sen le piaghe
 Per voi m'aperse amor.
 Per te, &c.

S C E N A III.

Salone nella Reggia, dove stanno le
 reali armature.

Arbace, sopravviene Miceno, poi Gildo.

A Morzio son guerriero.
 Quando impugno brando, e scudo.
 Son trofeo d'un cieco ignudo,
 Prigionier d'un'occhio arciero.
 Amor, &c.

Mic. Duce invitto..

Arb. Miceno.

Mic. A i nostri muri

Con foco, armi, e guerrieri
 S'appressa impetuoso

Ciro il fiero nimico, e de' Montoni

„ Già il più forte recinto i cozzi sente.

Gil. Arbace: per comando

De la Reina qui l'attendi.

A 7

Arb.

Arb. L'uopo
Frettolosa la chiedi.
Mic. Tu la raguaglia. *à Gil.*
Gil. Impenno l'ali al piede. *Parte*
Arb. „ Arda l'orribil guerra, e nel mio seno
„ Per Telesia, di cui noti non anco
„ Mi son gli evventi; amor con sue facelle
„ Vibra fiamme cocenti.
Mic. E di Telesia noti à te non ancor noti
Sono gl'infauti casi?
Arb. (Adorata Telesia)
Sò ch'è figlia di Rè: Sò che da l'armi
Del Zio tiranno al Padre Ariodate
Cor guerra innopinata
Fù rapita la Sede; e sò che Ciro,
Il Monarca de' Persi in sua difesa
Vestì guerriero arnese.
Mic. Et al'or di Telesia egli s'accese.
Arb. Ma se l'armi di Ciro Ariodate
In suo foccorso avea; perche rivolta
La fuga à questa Reggia
Si portò da Tomiri?
Mic. Attenta ascolta.
Cadde in un Sol conflitto
Dei Collegati duo Regnanti al fine
L'Esercito sconfitto,
Vinto à la Persa Reggia
Ciro tornò; Ariodate à questa
Con Telesia la Prole
Venne, dal Gange ancor non nato il Sole.
Arb. Ed' un sol più lucente
Comparve à noi nella beltà straniera.
Mic. Amor quì per Telesia
Del Figlio di Tomiri
Di Gade il sen ferì?
Arb. (Ben me n'avvidi anch'io)

Mic.

Mic. Per sua Conforte
Al Padre Ariodate
La ricercò Tomiri.
Arb. Ariodate morì, mà; perche à Ciro
L'estinto Sire i Talami promise
De la real fanciulla,
Per conseguir la sposa
Ciro s'armò repente:
Al'or Tomiri
Con bellicose schiere
Mandò veloce il figlio,
Che molle troppo, e delicato in viso
In singolar certame
Fù dal rival, dal Rè de' Persi ucciso.
Arb. Son vicende usitate di Fortuna.
Mic. Dove m'attende il Popolo, ch'al braccio
Di Tomiri guerriera
De' recar l'arme, i parto frettoloso.
Arb. Si rivedrem.
Mic. Sia teco
Di Bellona compagno il cieco Dio.
Arb. Miceno. *Mic.* Amico. à 2 à Dio.

S C E N A I V.

Arbace solo.

DEl bendato Cupido io non dispero.
Fisico è spesso un labbro?
Se impiega un ciglio arciero.
Dolci le piaghe fa
Amor per la beltà,
Quando è pietosa,
Vince è trionfa un dì

A 6

Del

Del fen, che la invaghì
Fede amorosa.
Dolce &c.

S C E N A V.

*Tomiri vestita da Amazone se-
co, è Silace, &
Arbace.*

Tom. **I**Nvitto, e forte (Duce
Prence guerriero; e tù Campion, &

De le nostr'armi; tolto
La Reina Tomiri
Dal vostro braccio aspetta
Sù l'accampato Perfo alta vendetta.
Chi ucciderà quel empio, e trionfante
Mi recherà del barbaro l'insigne;
Quanto può questo Scettro,
A cui forte profesa ogn'or si vede,
Attenda in guiderdon de la sua fede

Arb. Altro premio ch'amor l'alma non
Sil. a 2 [chiede.]

To. Ambo ardete d'amor? chi da le labbra
Trae d'Arbace, e di Silace i sospiri?

Arb. Io per Telesia peno. *Sil.* Io per Tomiri.

To. (Arde il Prēce di me?) *Sil.* (Volto divino)

Tom. (E per Telesia il Duce?)

Arb. [Stà ne i rai di Telesia il mio destino.]

To. Degno amante di noi; poiche à guerriero
A Silace

Regio Imeneo, perch'abbia Marti l'Re-
Mi stimolan frequenti [igno]

I vo-

I voti delle genti: e tù ben degno *ad Arb.*
De la beltà ch'adori,
E scopri a noi de l'anima gl'ardori;
Vegga la nostra Reggia, e vegga l'ombra
Del trucidato Figlio
Le Pompe sanguinose;
E a voi prometto,
E di Telesia, e di Tomiri l'letto.
Sil. (Fortuna altro non bramo.)
Arb. (Altro non chiedo.)

S C E N A V I.

*Miceno con Telesia, e Popolo presenta a Tomiri
una Spada gemmata.*

Mic. **A** Te de Messaggeti
Bellicosa Reina,
De'Popoli per nome, io qui t'arreo
Di vittoria gl'auspizj; e reco il brando,
Cui salda temprà diede
D'addamante fortissimo la fede.

Tol. Perche tù vinca ò forte
Pallade coronata (appendo.)
Anch'io pargo i miei voti. *Mic.* Anch'io gli

Gil. Io divote per te lampade accendo.

Tom. De l'amor de' Vassalli
Volo a vincer sù l'ali: e scorte sono
Fide, gl'auspizj, e'l dono.

33 M'obliga chi gli arrea: e di Telesia
33 Se parla amor (l'amor à noi) sul labbro
33 A questo crin di lauri Serti, è fabbro.

Tol. 33 Gli oblighi al tuo Diadema
33 Dettano le parole: e pel trionfo

A te

» A te pria del evento,
 » Sensi di vero giubilo presento .
Tom. Mia cara. *l'abbraccia.* *Tel.* Mia Sovrana.
Tom. Sì: vincerem: e a l'ombra degl'allori
 Mia vincitrice destra
 Fia che novo per te Talamo in fiori .
Sil. E l'aurea face) il Dio di Tespo indori.
Arb. E'l Sacro nodo)
Tom. Invincibile guerriera
 Cingo'l brando per ferir .
 Già di sangue sitibonda
 Di quel sangue berrò l'onda,
 Che sul Trono ov'ella impera
 Storza l'anima ai sospir .
 Invincibile &c.

S C E N A V I I.

Telefia, Miceno.

Tel. **M**iceno. *Mic.* O de l'estinto
 Famoso Ariodate,
 Prole di Scettri degna, e di Corone.
Tel. A Tomiri ('l confesso)
 Obblighi devo: e tù Miceno il fai
 Mà ; di me quando voglia
 Dispor, e del mio letto ;
 Non y'acconsente amor: altri che **Ciro,**
 Il Monarca de Persi, il riamato
 Amante del cor mio,
 Stringer nò, non poss'io .
Mic. E Ariodate questa
 Legge scrisse morendo, e à me comise
 Stringer il sacro nodo.

Tel.

Tel. Traffitto (il Ciel lo tolga)
 Se cadrà l'Idol mio,
 Sarò di morte anch'io. *piango*
Mic. Nulla temer: à prò del regio amante
 Pugeranno cò i tuoi
 I voti del mio cor ,, che al tuo grã Padre
 » Giurai stretta amistade:
 » E se ben di Tomiri
 » Nacqui suddito, e fervo,
 » La fè a l'amico, e'l giuramento offervo .
Tel. Veloci andiamo al Tempio .
Mic. Andiam veloci .
Tel. Amor con tue faette
 Fà scudo al caro ben .
 Che morto se cadrà
 Quest'alma il seguirà *(ren.*
 Ombra d'altr'ombra, che fù sol ter-
 Amor &c.

S C E N A V I I I.

Centro di Bosco oscurissimo, e folto di
 piante con Luna chiara nel
 Ciel notturno.

Ciro esce ferito con Spada in mano.

Cir. **S**Telle a **Ciro** nimiche avete vinto:
 E tù de l'armi ingiuste
 Cieca, bendata, e infana
 Dea prottetrice, perfida Fortuna,
 Tu dè Persi atterasti
 Le invitte forze: e per te cadde estinto
 Il mio Campo guerrier: Tomiri hà vinto.
 To-

Tomiri hà vinto? ò Dei : qui senz'aita
 Rè, solo : abbandonato
 Dal Cielo, e dal mio Fato,
 Per le ferite accerbe,
 Crudelissimo Ciel ; cado sù l'erbe .

Cadde sul terreno

Mà ; Ciro il fido Duce,
 Vendicherà la mia caduta ; e un giorno
 Col suo valor guerriero
 Sorgerà il Marte Perfo, Anteo più fiero .

Fà sforzo per levarsi

Telesia mio Tesoro :

A terra efangue

Verfo l'alma col fangue .

Moro cor mio : se ti udirai d'intorno

Suffurar l'aura, e lusingando i sonni

A gorgogliar la fonte,

Cangiato in aura in fonte,

Per miracol d'amor, di, questi è Ciro

Col tuo nome sul labbro

(Dolce morir) bella Telesia io spiro .

Suicida

S C E N A I X .

Esce Tomiri con la spada nu-
 da in mano . Gildo, e Ci-
 ro sul terreno
 semivivo .

IL bersaglio del mio sdegno
 Ciro indegno

Cerca il brando feritor .

Marte fiero .

Dio guerriero .

Il tuo alloro togli à me .

Se non veggo spirarmi al piè .

L'omicida traditor .

Vede Ciro ferito .

Che miro ? in seno a l'erbe

Guerrier, che langue. *dà lo scudo à Gildo*

A l'armi, onde stà involto,

E de nimici, ed'è sublime al volto .

Và da lui lo guarda, e poi

Ferito geme : sento

Di lui pietà, se ben nimico, e accuso

Di troppo crudo il ferro,

Che l'impiegò : Soldati :

Tosto accorete, il misero, e s'addaggi .

Gil. E ferito nel braccio, e il fangue versa .

Soldati levano Ciro da terra, lo appoggiano sopra

di un sasso, intanto dice trà sè Tomiri .

To. Riede il moto alle membra .

Gil. Ed'apre i lumi

Tom. Ed'ò, come in quegli occhi,

Oltre il costume unito

E amor,

E' amor, à maestà! Gil. Forse costui

E' Ciro il Rè de Persi?

Tom. Egl'è, se al cor dò fede,

Vom, che lagui, chi sei? Cir. Ferito in guerra,
Qual vedi, io son guerriero.

To. (Tutto al suo dir nelle mie vene il sangue
Si turba, e si sconvolge, e impetuosa
Ira di Madre, l'agita, e l'accende.)

Tù sei de Persi 'l Rè (quanto risplende!)

Cir. Ciro non son qual pensi *Si leva.*

Gil. Se non è Rè vien dà la Reggia almeno.

Tom. (Per saper s'è il nimico uferò l'arte.)

Ti palesa, ò Tiranno, il tuo delitto.

Quando il niega la lingua,

Il confessa la man, che vive ancora

Del sangue del mio Figlio,

Già svenato dà lei, porta le macchie.

A Tomiri la Madre,

Che qui per trucidarti

Nudo hà il brandito acciar, noto già sei.

(Vorrei, che fosse Ciro, e non vorrei)

Cir. Dissi ch'io son guerriero, e....

Tom. Ancor ti celi?

Nō ti vidd'io nel Campo à i tuoi guerrieri

Dar di Sire il comando?

Incontro à miei rotar superbo il ferro?

Non intesi più volte

Chiamarti à nome? il nome

indegno à proferir perch'è di Ciro?

(E per vendetta, e per amor sospiro.)

Confessa l'omicidio, e ti perdono.

Cir. [Che più giova mentir: scoperto sono]

Tomiri.....

SCE-

S C E N A X.

*Sopraviene Arbace, vò da Tomori, con uno
de suoi soldati che sopra uno scudo por-
ta il Capo di Ciro Capitano del
Re, Detti Ciro.*

Arb. **A** La tua man reco ò Reina
Del Monarca de' Persi

*Le presenta la firma data à Ciro il Ca-
pitano del Re.*

La sacra firma: e questo

Che tronco al piè ti getto

E il Capo di colui. Tom. di Ciro è il Capo?

Getta al suo piè il Capo tronco.

Arb. Del Perso Rè?

Cir. (L'estinto, ah; ch'è il mio Duce.)

Gil. Dal volto fuor la maestà riluce.

*Dall'altra parte vien Silace, e seco un soldato che
porta in mano lo Stendardo Regio dell' Eser-
cito Persiano e vò à Tomiri.*

Sil. Frà l'armi: e frà le stragi

Rapito à gli nimici ecco di Ciro

Lo Stendardo Real. Cir. (Perfide stelle.)

Tom. Marti del campo mio trionfatori.

Del vostro braccio ammiro

E la forza, e'l valor: giust'è, che done

Tomiri all'opra grande il guiderdone.

Guerrier del tuo Signore *à Ciro.*

Del Persico Regnante

Vedi 'l Capo reciso alle tue piante.

Sil.) Qual guerrier? Tom. E de' Persi.

Arb.) *parla con Silace e Arbace.*

Gil. E quel di Ciro

Re

Reciso è il regio Capo.

Cir. (Nel Capitan svenato
Me crede ucciso. Io pur dirollo: *Ciro*
Dirò, che giacque, e non dirò menzogna)
Di *Ciro* è il Capo: è *Ciro*.

Leva da terra il Teschio.

Arb. L'iniquo Rè? *Sil.* Il crudele?

Cir. E in esso è morto

Tutto il valor de' Persi, e la speranza.

Tu moristi ò *Ciro* amato,
Baccio te che omai cotanto
Te in baciare volto adorato
Sul tuo sangue io verso il pianto
Tu moristi &c.

Tom. (O fortunato Rè, cui di quegli occhi.
Onora la caduta il pianto illustre.)

Sil. (Come fissa contemplò il prigioniero.)

Tom. Nei miei Reali alberghi *à Silace*
Questi scortato vada: à le ferite
Colà ritrovi medico ristoro,

E'l prigion della Reggia i lacci d'oro.

Sil. (E cortesia sospetta à cor amante.)

Vanne sì, che fortunate.

Hai le piaghe, e le catene.

Preziose, perche avrete.

Del tuo piè saran le pene.

parte con servi.

SCE-

S C E N A X I.

Tomiri Arbace, Silace, Gilo.

Tom. *Silace.* *Sil.* Del mio cor Diva. e Reina.

Tom. *S* Andianne; tu di Nemefi nel Tempio

Sù la sacrata foglia

Del gran Vessillo inalzerai la spoglia.

Arbace: il tronco Teschio

Colà tu recca, e tosto

Telesia in seno aurai.

Arco del tue trionfo

L'Arco è del Nume Arcier.

Sua benda alla tua gloria

Vessillo, è di Vittotia,

Trofeo farà il piacer.

Arco &c.

S C E N A X I I.

Arbace:

A Mante Cor gioisci.

Pronube già le faci

Per me fuman sù l'are, e già balena

Foriera del giojor, alba serena.

Col baciare bocca di Rosa

Sanerò piaga amorosa,

E darò fine al penar.

Cocchio nero, che mi faetta.

Fianco seno, che dolce alletta

sempr: fido farò in amar.

SCE-

S C E N A X I I I.

Cortile nella Regia ingombrato da
Carri sopra quali stanno le spoglie
ed' i trofei militari presi
nella battaglia.

Telesia con Miceno.

Tel. **D**I Giro il mio Conforte
Miceno; ò Dei, Miceno che seguì?

Mic. Di lui non anco giunse
Notizia alcuna; grande
Fù la strage de' Persi.

Tel. In petto; ah! sento,
Che solecito è troppo,
E palpitante il cor:

„ Temo il peggiore
„ Di tutti i mali; e temo
„ L'estrema angoscia, ò inique stelle, ò Fato

Mic. Le pupille piangenti
Rasciuga omai: fuggito
A la Persica Reggia
Sarà Giro il tuo Rè,

Tel. Serba il mio sposo in vita ò Rè del Ciel;
Nè al Sol, ch'è il mio tesoro
Chiuda i bei rai ch'adoro.
Fulgine crudel.
Serba &c.

SCE-

S C E N A X I V.

Arbace v'è da Telesia

Arb. **D**I vittorie messaggio, ed i sponsali
Bellissima Telesia à te mi porto.

Tel. Sommo guerrier, c'è nota
La sconfitta de' Persi, e le novelle
Prove del tuo valor; mà; del Rè vinto
Quai fur gli eventi? e quai sponsali arrechì?

Arb. Pria, che dell'altrui Marte
Dirò dell'amor mio: sappi adorata,
Che da tuoi rai ferito
Languente io vivo in pena.

Tel. (Deh, che sento?) *Mic.* Che ascolto?)

Arb. Pugnai Campion di tua bellezza; e vinsi.
Il più eccelso trofeo, la più sublime
Infanguinata spoglia
Di Tomiri à le piante
Portò l'acciar, di sangue ancor fumante.

Tel. (O Dio) Miceno *piano à Miceno.*

Arb. Al'ora

La regal Donna diede
Tuo sponsali richiesti à la mia fede.

Tel. L'altezza del Soggetto io non ricuso;
Mà; saperlo se lice;
Quai fur le spoglie infanguate? *Arb.* Giro,
Ch'uccisi; ah; ch'ella adora.)

Tel. Rispondi, quai gl'eccelsi
„ Trofei di guerra; onde convien ch'io stēda
„ La mano al sacro nodo?

Arb. „ (Che le dirò?) *Tel.* Miceno.

Arb.

Arb. „ (Stelle) Tel. Parla. *ad Arbace*
 Arb. „ A Tomiri Tel. Perche taci?
 „ Di. Arb. A Tomiri (il principio

„ Io non ritrovo .)

Tel. „ Ah: perfido t'intendo .

„ Di Tomiri alle piante

„ Portasti il Capo, o'l busto

„ Del mio sposo, ed amante.

Tù feristi 'l mio Rè : quel vivo sangue,

Ond' hai lorda la destra ; sì, quel sangue,

Lo dice al alma mia ;

Lo dice il reo silenzio

De i labri tuoi.

piangi .

Arb. (O pianti, ò del mio Cielo
 Pioggie cadenti .)

Mic. (O misere de' Regi
 Vicende lagrimabili, e funeste .)

Tel. E cingi ancor

Qui Telesia improvvisamente dà nell'impeto dell'ira, e si rivolge ad Arbace per levarli il brando .

Arb. Che fai? Tel. Cingi quel ferro,
 Che indegnamente

Torna come sopra .

Arb. Fermati. Tel. Quel ferro
Come sopra .

S C E N A X V .

Sopraviene Tomiri, e Detti .

Tom. **T**Elesia : quai clamori? e di qual ira
 Tuo vago volto accendi?

Ar. Perche il Perfo Monarca uccisi in guerra
 Gl'impeti del suo sdegno
 Rivolge à me : m'abborre
 Servo, Sposo, ed amante.

Tom. Ricomponi il sembante
 Vergine cara à noi : pagò la pena
 Ciro del fatto enorme,
 Lascia d'amar, chi è già di morte; sia
 L'alto Cápion sol de tuoi sguardi 'l segno:
 E di te, di tue nozze, ama chi è degno.

Tel. Un sol core senza inganno
 A due fiamme arder non sà.
 Stringo già la mia catena,
 Hò piacer de la mia pena
 Nè più cerco libertà.
 Un &c.

S C E N A X V I .

Tomiri, Arbace, Silace, Gilo .

Tom. **S**ervi : à me de la Regia
 Qui 'l prigionier si porte.

Gil. Tuo cenno velocissimo ubbidisco. *parte*

Tom. Arbace. Arb. Io peno.

B

Tom.

Tom. Non ti smarrir: Telesia
 Tù abbraccierai. Prence: mio Duce: udite.
 Del guerrier frà catene
 Saper la Patria, il nome, ed i natali,
 Brama Tomiri: 'l chiede
 La gelosia del Soglio, e de la guerra.
 Da voi l'opra si attende. *ritorna Gil.*
Gil. Eccoti il prigioniero,
Tom. Io mi ritiro.

S C E N A X V I I.

*Ciro con la catena d'oro al piede Arbace, Silace,
 e Tomiri in disparte.*

Cir. **D'**Oro al piede hò le catene
 Mà di ferro è'l mio destin.
 Ricche sembran le mie pene
 Priggioniero in ceppi d'oro;
 E mendico io peno, e moro
 Senza un labbro di rubin.
 D'oro &c.

Se gli accostano Silace, & Arbace.

Sil. Guerriero; in cui si scorge
 Alma non vil, che non apprezza, e stima
 Le pompe di fortuna
 Se i tesori del piè premi, e calpesti.

Arb. Anzi da l'alma eccelsa hà prezzo, e lume

Sil. Narra: chi sei; nè toglier il tributo.
 De' nostri ossequj al merto.

Arb. Ed' alle fasce.

Ciro s'accorge, che Tomiri stà ritirata ascoltandolo.

Cir. (La Reina quì m'ode: a tempo m'ode)
 O de l'invitta man, che stringe Scettro
 Ful-

Fulmini bellicosi
 Mè non auuolse in cuna
 Fascia volgar; mà quanto
 La forte à miei natali
 Propizia fù; tanto conobbi avversa
 Ne l'armi, e in frà le guerre.
 Di più dir non poss'io.

Sil. Nol saprà la Reina.

Arb. Arbace il giura.

Sil. Ed'Affricano il Prence
 Che tale io sono; e à te, se ben nemico
 Sei di Tomiri, io mi dichiaro amico
 gli dà la mano.

Arb. Per amico ti voglio. *gli dà la mano*

Cir. Or più non deggio
 A le voci d'Amico, ed al impegno
 Di Cavalier, di Prence,
 Niegar ciò, che diviene
 Debito al prigionier frà le catene.
 Fernando io son: da Regi
 Nacqui in Feaccia: venturier pugnai
 Sotto i vessilli infausti
 Del Perso Rè dalla tua man svenato
 Meco de i guerrier suoi
 Vivi ai ceppi arestar

*quì Tomiri piano andata in mezzo di tutti dice à
 Sil. & ad Arbace.*

Tom. Partite voi. *partono Silace ed Arbace*

S C E N A X V I I I.

Restano Tomiri, Giro, e Gilo.

Tom. **P**Rincipe di Feaccia
 Fernando. *Cir.* Io gran Tomiri
 B 2 Ne

Nè di Feaccia fon , nè di Fernando
 Il nome porto. *Tom.* Come?
 Ancor celate à me, ciò che svelaste
 Or quì al Prence Affricano
 E delle squadre nostre al Capitano?
 Di lor forse men degna
 E di saper Tomiri
 Voltri regi natali?

Si nascondono à me fascie reali?

Cir. Fernando i sono di Feaccia: e vero;
 E di Tomiri al piede
 Supplice genuflesso
 Implorando perdon l'error confesso.

Tom. Levatevi (che volto!) *parte*
 O là tolgansi al Prence le catene.

viene disciolto.

Cir. (In prigionia co' suoi favor mi tiene.)

Tom. Fernando in questa Reggia,
 Se ben nimico, e vinto,
 S'apprezza il merto, ed il valor s'onora
 (E dal cor di Tomiri
 Quel sembiante bellissimo s'adora.)

Cir. Magnanima.... *Tom.* Tacete;
 Tempo non è di lode,
 Altrove e à miglior tempo
 Udirvi io mi riserbo.

Cir. Imprime il labbro.
vuol prenderle la destra per baciarla.

Tom. „ Tratenetevi (tanto
 „ A l'alma mia voraci
 „ S'arde co'sguardi, e che faria co'i baci?)
 Passegiate disciolto à vostra voglia
 Le Reggie stanze: addio Fernando: abbiate
 Nostri favor in pregio : e l'aggradirli
 Debito sia di chi sortì nascendo
 Fascie d'oro , e d'argento ,

(Vi-

(Vicino à tanto foco ardermi sento.)

Doti rare il Ciel vi diè
 Tutto à voi lice sperar.
 Più ch'aver i lacci al piè,
 Atto siete à incatenar.
 Doti &c.

S C E N A X I X .

Cir. solo.

P Erche mi creda di Feacia il Prence
 Tomiri la magnanima Reina ,
 Amor guidò la frode.
 Saggio chi 'l tempo coglie: ingegno pronto
 Serva si fà la prospera vicenda.
 Farfalla intorno ai lumi
 Di Telesia il mio sole in questa Reggia
 M'aggirerò disciolto
 E cercherò il mio Regno in quel bel volto
 Aure del caro ben
 La fiamma nel mio sen
 Spirando consolate;
 O Zefiri amorosi
 La speme mia pietosi
 Già morta ravvivate.
 Aure &c.

*Ballo di Soldati Persiani che di-
 vidono le spoglie.*



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Tempio della vendetta con lumi accesi ; nel mezzo vi è il simulacro della Dea , che nella destra porta una spada ignuda , stillante il sangue , e lo stendardo de Persi da un lato ; vengono nel Tempio soldati dell' esercito di Tomiri . Dietro à loro Tomiri , Silace , Arbace e **Ciro** . Fermatisi tutti all' Altare della Deità , un soldato pone sopra di quello gran Conca colma di sangue , nella quale stà rinchiuso nell' Urna il Capo di **Ciro** , Capitano di **Ciro** il Rè , poscia Tomiri v' à all' Altare , dove snudata la spada altamente dice .

Tom. **D** Ea ; cui tinte la destra (fronti
Il sangue di chi offese ; o degl' af-
E de gli umani oltraggi ,
Giusta nell' ire tue vendicatrice ;

Ne-

Nemesi armata ; è il sangue , che ti vedi
Fumar al piè , sangue d' un Rè omicida ;
E quel che nuota in esso
Capo di lauro privo , e di Corona
Teschio guerrier di **Ciro** .
Grazie à te , lodi à te de' Messagetti
Rendon le Genti , e i Popoli guerrieri ;
E à canto della Madre
L' ombra del morto Figlio
Meco tuffa la man dall' Acheronte
Nel rio del sangue tepido , e vermiglio .
*Pone dentro la Conca la destra nuda , e la
tragge fuori insanguinata .*

Tutti. Morto è **Ciro** il Perso Rè .

Alta Dea delle vendette
I trofei si denno à te .

*Silace v' à all' Altare dove giunto snuda la
spada , e dice .*

Sil. Jo l' Africano Marte
Reggo nel Campo ; e poiche **Ciro** uccise
Il Figlio di Tomiri ,
De l' alta offesa è mia non poca patte .
„ O fervida con senno ,
„ E matura col tempo
„ De l' onor redentrice , e de la fama ;
Jo la mano , e l' cor divoto (voto .
Tutto immergo nell' onda è aspergo il
*Profonda la mano nel sangue della Conca nel mo-
do , che fece Tomiri poscia Arbace , v' à all'
Altare , e snudato il brando dice .*

Arb. Del perdono giustissima Nimica ,
Che ancor ne l' alme viliardi , e risied
Jo Duce di Tomiri ,
Ordinator delle Falangi armate ,
Mi presento adorante al Sagro Altare .
Pone la destra nella Conca dicendo .

B 4 Toc-

Tocca mia destra il fangue caldo, e'l mesce
Ed è la lode or più sonora, e cresce.

Tutti. Morto è *Ciro* il *Perso* Rè
Alta *Dea* delle vendette
I trofei si denno à te.

Con tutti gli stromenti.

Và *Ciro* all' *Altare*, s'inchina à la *Dea*, poi si volta
à *Tomiri* doppo snudata la spada, e dice.

Cir. „ *Tomiri*: eccomi al *Sacro*
„ *Idolo*, che le piante
„ *Pone* sul rio di *Lete*;
„ *E* ad ogni tēpo, è à tempo, ed è vendetta,
Si volta alla Deità.

„ *O* se pigra più certa, e più feroce,
Dea tutta ferro, e foco,
Mia libertà, se di chi regge invitta
De *Messagetti* il *Trono*,
E in un mia vita, è dono,
In sù la strage fatale

Seco del *Rè* trafitto
Anco il mio *Cor* tua laude,
Canta divoto, e al gran trionfo applaude.

*Mentre vuol poner la mano dentro la Conca si smor-
zano d'improvviso tutti i lumi del Tempio.*

Tom. (Che miro? *Arb.*) (Quai prodigi?)
Sil.)

Tom. (De la man, delle labbra indegno, è for-
L'atto? la lode? ingiusta (se
Di *Ciro* è la caduta?)

*Torna con essa dinanzi alla Dea, che
con voce più alta dice.*

Nemesi: il *Rè* de' *Persi* à tradimento
Già non m'uccise il *Figlio*?
Se mondana, *Divina*, e di vendetta
E' la legge, che mora
Chi altrui da morte;

In

In che manca? in che pecca il sacrificio?
Spente le sacre faci
Perche tuo volto ascondi à noi perche?

Oracolo. *Ciro* morto non è

Cir. (Che farà?)

Tomiri doppo rimasta alquanto confusa
dice ad *Arbace.*

Tom. *Arbace.* *Arb.* *Mia* *Reina.* *Tom.* *Ciro*
Tù nō feristi in guerra? *Arb.* Il *Capo* trōco,
La regia firma, e l'prigioniero il dice.

Pensa un poco Tomiri, poi dice à Servi.

Tom. *Qui* à me venga *Telefia* *Partono* *servi.*
O là; recate i lumi *Partono* *altri* *servi.*
„ *Amici*: alto del *Cielo*, *A* *Silace* ed *Arbace.*
„ *E'* il favellar; è sol chi stà sù l'alto
„ *De* *Troni* eccelsi agl'alti sensi arriva.
Di *Telefia* nel *Cor* *Ciro* l'amante
Vive, vive lo sposo; e in fin, che vive,
L'offerte odia la *Dea*: colei non, venne
Qui al sacrificio: questa.

S C E N A I I .

Viene Telefia, và da Tomiri.

Tel. **E**cco *Telefia.*
E pronta al *Regio* comando.

Cir. (Ecco il mio *Cielo.*)

Tom. *Telefia*: *Ciro* vive.

Tel. *Vive* il mio *Sposo*?

Tom. Il perfido omicida,
Che mi svenò la prole.

Tel. (Gioisci anima mia: vive il tuo *Sole.*)

Tom. Nel tuo *Cor* egli vive.

B 5 *Tel.*

Tel. (E viverà fin ch'avrà luce il giorno.)
Tomiri piano comandato ad uno de servi, che por-
rino à lei la Conca del sangue dice à Telesia,
additandole le destre insanguinate
di Sil. e d' Arb.

Tom. Vedi: la destra ogn'uno
 Bagnò nel sangue suo
Portata la Conca da Tomiri, essa la fa portar à
gl'occhi di Telesia, e le dice.

Quello è suo sangue. (in esso)

Tel. (Ciel; che miro?) *Tom.* Bagnar tua mano
 Convien ancor à tè.

Tel. Dunque morto è il mio Rè. *Piange.*

Tom. Questo sol manca
 Al Sacrificio,, e questa alla vendetta
 ,, Parte è da farsi, e farla à te s'aspetta.

Tel. (Sovrani Dei,) ch'io dispieteta ed'empia
 La man bagni nel sangue
 De l'amato Conforte?
Quì Tomiri fa levar l'utro della Conca nel
quale vi è il Capo del Capitano
di Ciro.

Tom. Vedilo.... *Tel.* Ah vista.... *Sviene.*

Sil. Cade.... *Tel.* *Arb.*) (In braccio à morte.)

Tom. Servi: dentro i suoi Tetti
 Si porti semiviva, *E portata via.*
 Andiam: Oh Numi offesi
 Di Nemesis il linguaggio io ben intesi.
Partono tutti.

Gil. O quanto mal intende
 Il parlar de gli Dei, chi vive in terra.
 L'interprete mortal s'inganna, & erra.
 Basta saper à me
 Che dolce cosa è Amor,
 Quel Nume Pargoletto:

Fà nascer il diletto
 Dal grembo del dolor
 Basta, &c.

S C E N A I I I .

Appartamenti di Telesia nella
 Reggia.

Miceno, Ciro.

Mic. **F**ernando di Feacia
Cir. **E** m'apello, e son io. Cōtro Tomiri
 Venturiero con Ciro
 Vibrai l'acciar nell'ultima battaglia.
 Ciro morì; mà; nel morir lasciommi
 Se giammai prigionier in questa Reggia
 Mi portasse fortuna, ov'io potessi
 Favelar con Telesia,
 Sua Conforte, suo ben, reccarle interi
 Sensi di lui reconditi, e sublimi.

Mic. Telesia quì soggiorna.

Cir. (Ella ancor vive.)

Mic. Anche in sua traccia il servo
 Di Tomiri regnante il piè raggira.
 D'Arbace con Telesia, e di Tomiri
 Col Principe Affricano
 Io gli sponsali ad apprestar men volo.

Cir. Miceno: Senti. Arbace
 Telesia stringerà? *Mic.* Sì, poiche in Ciro
 Morto è il regio Conforte.

Cir. Pronuba chi è del nodo? *Mic.* La Rcina.

Cir. (Perfido mio destin.) Senti: Miceno.

Mic. Dì, *Cir.* Telesia ridente.

Al Talamo acconsente?

Mic. A i favor gratitudine; l'amore
Che Tomiri le porta,
L'alta Donzella à piegar l'alma esorta.

Ciro stà pensoso, & turbato.

Da le vicende
Di Cieca labile
Ogn'or dipende
Quà giù l'mortal
Di sua ruota variabile
È' il giro instabile
Per noi fatal.
Da le, &c.

S C E N A I V.

Ciro solo.

Telefia, eterni Dei; si di repente
Dentro l'onda d'oblio
La memoria lasciò del foco mio?

O sanami la pena
O frangi la catena
Arcier de cori.
Que'rai ch'adoro tanto
Fecondano di pianto
I miei dolori.
O sanami, &c.

Ella quì giunge: io l'udirò in disparte
Luci, che nove piaghe al Cor m'aprite,
Ahi: vi perdoni amor, se mi tradite.

S C E N A V.

Telesia, & in disparte.

Telefia che vedesti;
Vidi, ò vista, ò spettacolo, ò mie luci;
Vidi l'fanguè di Giro:
Vidi il mio fanguè; il fanguè del Cor mio
E veggo ancor luce di giorno? ò Dio.
O Tiranna Tomiri, ò crudo Arbace:
O sagrafizio barbaro, e crudele:
O giorno di sciagure à un cor fedele.
Mà; Telefia Conforte
De l'omicida infame?

Va risoluta ad un tavolino, e sopra di esso prende uno stillo, denudatolo segue.

Questo nudato acciaro
Mi sottrarrà d'empio destino al'onte.
Dinanti al Idol mio
Qui caderò svenata, e contemplando
Sua divina sembianza
Morrò di fede esempio, e di costanza.
Va da un Quadro, dal quale leva un velo che lo copriva in cui vi era dipinta una primavera, e sotto di essa si vede nel Quadro il ritratto di Giro il Rè, qui sopravviene Gildo, che si ferma ad osservare.

Mentre è per ferire Giro v'è à lei, e la trattiene.

Cir. Nò Telefia mia vita.

S C E N A VI.

Telesia, Ciro, Gilo in Disparte.

Tel. **S** On viva? ò qui frà l'ombre (parte)
 Son degl'Elisi? ò pur l'ama, che in
 M'uscì dagli occhi, ad'animar veloce
 In quel lino volò, chi è la mia vita?

Si volta à Ciro

Mio Ciro: tù pur sei? pur sei la viva
 Luce degl'occhi miei?

lo guarda fisso

Cir. Son io: sì

Tel. Nò, che questa (di Tomiri è la Reggia)

Vive sono quest'aure:

(In felice Telesia) ombra adorata

Lascia ch'io mora; e teco

Frà l'ombre nel tuo seno ombra verro

vuol ferirsi

Cir. Nò mia Telesia: nò

Ciro li toglie il ferro di mano

Tel. „ Telesia: l'ombre

„ Non han le Stelle in fronte.

„ Non han del sol la luce: e questa mano

„ Ch'ora mi stringe; e tutte (sangue

„ M'empie di dolce ardor le carni e'l

„ La gelata di spettro

„ Destra fuliginosa ella non è.

torna à guardarlo

Cir. Luci belle in voi se vivo

Non potrò fin che vivete

Mai languir, nè venir men,

Da i mei rai di pianto un rivo

Ben

Ben verfar voi scorgete.

Se in voi perdo il caro ben.

Luc. & c.

Gil. A Tomiri veloce ora m'en vò

S C E N A VII.

Rostano soli Telesia e Ciro.

Te. „ **M** à; quel sangue, che invoto (stre
 „ A Nemese s'offerse, & à più de-
 „ Lavacro fù, vago amor mio riforto;
 „ Tuo sangue egli non è?

Cir. Di Giro il sommo

„ Mio Capitan ucciso

„ Gorgogliò dalle vene, à suo quel Capo

„ Che Arbace dalle stragi.

„ A Tomiri portò *Tel.* Te crede ucciso

„ La barbara Reina.

Cir. „ E dal Nome uniforme

„ Ingannata colei, sacrò le lodi

„ Credula à quella Dea, che l'onte irrita,

Tel. „ (O ingano, che al mio cordoni la vita)

Senti Nume adorato,

A l'Amico Miceno, a l'Ajo ancora

Celarti è d'vopo. *il vedo venire*

Viene. *Cir.* E seco è Arbace

Tel. Arde Costui di me. *Cir.* Di te?

S C E N A V I I I .

Miceno con Arbace, e Detti.

Mic. **F**ernando

Tel. (Egli mentito hà il Nome.)

Mic. La Reina ti chiede. *Te.* la Reina? (tollo so

Mic. Vanne à *Ciro* poi à *Telesia* si poi à *Ciro* fret-

Cir. (Forza e partir.) addio *Telesia*: parto

Tel. Parte l'anima mia.)

Ciro guarda *Arbace* poi trà sè

Cir. Ahi: nel partir compagna hò gelosia

Parte *Ciro*, restano soli *Arbace*, *Telesia* e *Miceno*

Telesia stà pensando.

Arb. *Telesia*

Telesia si volta da lui lo guarda con ira, e poi abbassa gl'occhi pensando.

(Oh Dio: pavento

Di quel Ciel, dai cui fulmini percosso

Più respiro non hò.)

Torna *Ciro* e si ferma ad ascoltare dicendo

Cir. Partir non posso)

Arb. Odi bella *Telesia*.

Tomiri à te m'invia

Tel. Che vuol da me? *Mic.* che Chiede?

Telesia gli risponde senza guardarlo

Arb. Ah: più non viva

In te l'amor di sposo

Oblia di *Ciro*, e la sembianza, e'l Nome

Mic. Non irritar più la Reina. *Arb.* Smorza

Gl'impeti del suo sdegno

Mic. D'*Arbace* il Capitano

Va ridente à le nozze. *Arb.* E sù gl'Altari

Di

Di *Nemesi* adirata

Cantar sue laudi, anche il tuo labro impari

Tel. „ *Miceno*. *Mic.* Figlia.

Tel. *Arbace*: *Arb.* Mia speranza.

Tel. „ Tù ad *Arbace* *Arb.* Dite vaghirai.

Tel. „ Dicesti. *Arb.* Sì *Tel.* Tù à *Miceno*

Mic. Dissi.

Tel. „ Ed io pensai.

vuol partire

Arb. „ Deh *Mic.*) Nò

lo ferma

Arb.)

Cir. „ (Che pensò mai?)

Mic. *Telesia*. *Arb.* Meglio

Mic. „ Rifletti à 2 Al tuo periglio

Tel. „ Del pensier ch'il dettò senti'l configlio

à *Miceno*

Arbace: di à *Tomiri*,

Che nel sangue di *Ciro*

Bagnerò anch'io la destra.

„ Cancellero del Rè già morto in guerra

„ Dētro'l mio cor l'immagine, odierò'l nome

Mic. (Saggia) *Tel.* Sarò d'*Arbace*.

Arb. (O mè beato.)

Tel. „ E giuliva, e baccante

„ A *Nemesi* terribile le lodi

„ Canterà il labbro ardito.

Arb. Parto in amor contento

Cir. (Ed io tradito.)

parte *Ciro*

Tel. Senti: *Arbace* mà quando

Arbace torna da lei.

Il Diadema de *Perfi*

Questo mio *Crin* circondi. (no;

Quando del Regno eredè io preme el Tro-

„ E quando meco *Esercito* guerriero

„ Ad acquistarmi venga

La sede, che rapita

Mi

Mi fù dal Zio senza pietà Tiranno
(Secondi amor l'immaginato inganno.)

Vede che non parte Arbace.

Tel. Tù non parti?

Arb. Mia bella. *Tel.* Che vorresti?

Arb. Tua bianca man, la mano

„ Ch'è vivo latte, e dolcemente fiede

„ Mio core innamorato

Sia principio d'amor, pegno di fede.

Tel. S'ella non stringe scetro in van la sperì.

Non è tempo questa volta,

De la man tempo non è,

Darò amplessi, darò baci

Saran questi più vivaci

Trà le piume à la tua fe.

Non è tempo &c.

S C E N A I X.

Arbace solo.

A Rbace: soffri: 'l tempo
Ti sanerà la doglia. [maro]

Ciò, che non vien col tempo è sempre a-

E piacer più maturo è assai più caro.

Tempo verrà,

Che bacierò contento

In grembo del tormento

Che lagrimar mi farà.

Rifana un bel soffrir

La pena, ed il martir

Che figlia d'un momento,

D'amor è la pietà.

Tempo &c.

SCE-

S C E N A X.

Gabinetto di Tomiri con sopra d'un Ta-
volino, Scettro, e Corona.

Silace, e Tomiri.

Sil. S Ono apprestate,
S O adorata Reina

Le nuziali pompe.

Destra divota accese

Le pronube facelle:

Qui Tomiri tutta raccolta in sè pensa,
e nulla risponde.

[Nulla risponde] *To.* (Amo Fernando, e à
Se consacrai l'affetto, amor, e come
Io darò ad altri'l letto?)

Sil. [Frà se ragiona, e languida sospira.]

Reina: del tuo labbro

Infolito è il silenzio: indica, e scopre
Alma contaminata.

To. [O Dio: dal prigionier l'alma hò legata.]

Prencce, à la Dea nel Tempio

I non graditi uffizii; e lo splendore

Che s'ammorzò de lumi

Han sconvolta la mente. *Sil.* [O pur amo-

Tempo è ch'io baci omai

Il Sol, che in que' bei rai

Da luce al dì.

Tom. [Quanto è importuno.]

Sil. La Dea della vendetta.

Tom. Silace vè. *Sil.* Qui teco. [sce]

To. Addio. [Fernando viene] *Sil.* [Impalidi-

To.

*Tomiri si volta à guardar Ciro che viene e Gildo :
osservatala dice trà se partendo .
(Ama Fernando : il veggo, e me tradisce)*

S C E N A X I.

Tomiri , e Ciro che spunta da lontano .

*To. (Quanto lucenti siete (ardete.)
Occhi d'un sol, che spunta, e quãto
Ciro giunto à Tomiri la inchina , e poi .*

*Cir. Di colei, che nel pugno hà le vittorie,
A la legge mi porto .*

*Tom. Dunque voi di Feacia
Siete Fernando? Cir. E devo
Al favor di Tomiri, enome , e vita .*

*Tom. Ed' in Feacia avesse
Coronati natali? Cir. Nacqui da Regi .*

*Tom. E venturiero Servi
Eh là . vengono servi . Recate un seggio .*

*E venturiero
Nimico di Tomiri
Voi pugnaste con Ciro?*

*Cir. Il Perfo Rè .
portata da Servi la Sedia Ciro la ferma alquanto
in distanza , e Tomiri le dice .*

Tom. E per voi . Ciro inchinata la siede

*Cir. Nudo l'acciaro
De suoi Nemici à fronte
Rotai ne le battaglie .*

*Tom. Più accostatevi .
Ciro si leva , pone la sedia in minor distanza
e poi dice .*

Cir.

*Cir. Vinto
Rimasi Tom. Più vicino
si leva Ciro Tomiri con la propria mano
accosta a se la sedia .*

Così siede Ciro . Seguite pur (volto divino)

*Cir. Vinto
Colà rimasi , e prigioniero : quando
Tua bontà generosa a questo piede
I Ceppi tolse : evita,
E libertà mi diede .*

*Tomiri doppo guardatolo fisso nel volto con
atto di stupore dice .*

*Tom. Quanto il vostro assomiglia
A sembiante real , che in aureo Trono
Ebbe già da Vassali incensi e voti .*

*Cir. Ciò, che sembra e non è Donna sublime
E solo error de' sensi ,
Equivoco degl'occhi . Tom. (E pur è forza
Che in questo error l'anima mia trabochi)
Guardatemi . Cir. Mal puote
Aquila chi non è fissarsi al Sole .*

Tomiri di nuovo lo guarda fisso poi .

*Tom. Tutta del Rè che giacque
Certo havete l'immagine .*

Cir. (Ah di me parla .)

*Tom. E con ragione , amica
Celibe Principessa in questa Reggia ,
Campidoglio d'Eroi
Arde ; è pena per voi .*

Cir. Per me ?

Tom. Per voi .

Cir. Reina

*Tom. Lasciate ch'io favelli .
In questa Reggia alberga
Celibe Principessa : il vostro volto
Stupida vide ; e in lui*

Vide

Vide per suo contento, e per sua pena,
Del Sol che à lei morì vivo il riflesso.
Vide il suo volto stesso.

iCr. [Telesia esser non può, se mi tradisce.]

Tom. Del morto Rè, del Regio sposo, quelle
Fur le Reali insegne.

*Gli addita lo Scetro, e la Corona, egli vedutigli
dice trà sè*

Eir. [Non son de Persi] *Tom.* Ite:
E prendete colà Scetro, e Diadema.

Si leva Ciro e poi

Cir. A che . . . *Tom.* Andate *Ciro ubbidisce*

[Vedrete, ò mie pupille
Qual Tomiri'l desia
Con le spoglie di Rè, chi è l'alma mia.]

Torna à lei Ciro con lo Scetro e la Corona.

C. Ecco lo Scetro, ecco il Diadema. *T.* L'uno
In vostra man tenete

L'altro sul Crin ponete.

Cir. Io? *Tom.* Sì. *Cir.* Questo Diadema

Tom. Sul Crin ponete. *Cir.* Må . . .

Tom. Fernando: pronto
Al commando ubbidisca

Chi serve à le Reine.

Cir. Il Diadema Real pongo sul Crine.

*Si leva Tomiri dalla Sedia, e con stupore
guardatolo dice à Ciro.*

Tom. Oh:

Non potea.

Ne i due volti uniformi

Meglio copiar se stessa

L'artefice natura: il portamento

La Maestà, il sembiante, il guardo, e'l gesto,

Il gesto ancor voi del Rè morto avete.

Fernando Rè (ben degno

Del letto di Tomiri, e del suo Regno.)

Cir.

Cir. (Cōfuso resto) *T.* Voi che dite? *C.* Io scher
Lo fà sedere à se vicino. (no . . .

Tom. Siedete, e udite: brama

La Reina che v'ama

In voi stringer lo sposo,

E il suo nel vostro volto

Baciar volto amoroso.

Si leva Ciro.

Cir. Concedi. *Tom.* Dove andate?

*Ciro va al Tavolino per deponer lo Scetro,
e la Corona*

Fernando Rè: fermate. *Cir.* Il Rè nō sono,
E Sposo esser non posso. *Qui depone tutto*

Tom. Fermatevi: perche? *Cir.* Promiss'ad altra

Il nodo di Conforte, (te)

(Che l'amo ancor se bē tradito.) *T.* (O for-

Tom. Fernando: io vel ricerco

Sō mie l'istāze: io supplico, e alcun merto

Appo di voi se tiene

Tomiri, che vi tolse

Col donarvi la vita alle catene,

Il favor concedete:

E me voi con la sposa

Nel nodo ancor incatenata avrete.

Cir. Donna eccelsa; perdona: la promessa

Di Principe, d'amante, e di Conforte

D'altra mi voglion sposo infino à morte.

Tomiri l'ascolta poi con Maestà gli risponde

Tom. Meglio pensate

Andate

Presto così non risolvete nō.

Pensate à chi vi diede,

Pocchia vi tolse al piede

Catena d'or (che questo cor legò.)

Ciro inchinata la parte.

S C E N A XII.

Tomiri, Gilo, che sopravviene.

PArte chi adoro: ah! troppo
 Fervido in petto i sento
 L'ardor che mi divora: e se Fernando
 Non abbraccio conforte io più non vivo.
To. Gildo, *Gi.* Sò quì. *To.* Telesia ancor nò vidi.
Gil. Eh: Signora: Telesia
 In Ocean di gioie, e di contenti,
 L'ore passa ridenti.
To. Perche? narra. *Gil.* Volai per tuo cōmādo
 A le sue stanze, dove
 Di Ciro il Rè de Persi
 Sola vidi colei
 A favellar con la dipinta immago. (berghi
To. ,, Racontami. Telesia entro i suoi Al-
 ,, In lino colorito
 ,, Tiene. *Gil.* Il Regio marito.
 ,, Sotto lino dipinto in altra tela.
Tom. ,, (Così al mio guardo il cela.)
Gil. Poscia con ferro ignudo
 Di ferirsi tentò,
 All'or Ciro nascofo
 A lei corse veloce, e la fermò.
To. Eh tū vaneggi *vuol partire.* *Gil.* Sai
 Quel prigionier, che tū guidar facesti
 Dal Campo à questa Reggia?
Tom. Dimmi (l'Idol ch'adoro)
Gil. Quel di cui por facesti
 Al pie catene d'oro?
To. De la Feacia il Prenc. *G.* Appūto quello.

Tom.

Tom. Fernando. *Gil.* Ohibò.
Tom. Fernando, sì. *Gil.* Non è.
Tom. O Folle, *ridendo,* chi farà?
Gil. E. *Tom.* Chi? *Gil.* Oh: Signora
Tom. Chi? presto: eh; che fei stolto.
Vuol partir Tomiri, Gilo la ferma, e le dice
Gil. E Ciro il Rè.

Tomiri resta sbigottita

Tom. Fernando è Ciro? *Gil.* Egl'è.
Gil. (Grande è l'imbroglia)
Tom. Chi 'l disse a tè? *Gil.* Io l'intesi.
Tom. E tū vedesti? *Gil.* E vidi
 I duo Sposi, ed' amanti,
 Che preparate ai baci
 Ambo le labbra avean. *To.* Vatene e taci.

S C E N A XIII.

Tomiri sola.

Fernando è Ciro? è il Rè de Persi? e vive
 Ne l'amante il nemico?
 Vive in colui, che innamorò la Madre
 L'omicida del figlio?
 Passioni dell'anima a consiglio.
 Amo Fernando; e in un Fernando adoro
 Ciro omicida, e moro.
 Non posso; ò Dio; senz'odio
 Amarlo; e senz'amor l'odio non vive.
 Lassa; in un tempo stesso
 Amo, & odio il cor mio,
 Odio, & amo il mio ben: di doppio affetto,
 Bersaglio è con due nomi un sol Soggetto.

Pensa un poco poi risoluta

C

Ciro

Ciro m'uccise il Figlio: a l'armi, a l'armi.
Tosto a me quì s'arrechì
Elmo, lorica, e brando.
Sì; mora **Ciro**.

Si; **Ciro** in **Fernando**:

Vuol partire poi si ferma.

Mà; se **Fernando** more,

Che fanerà **Tomiri**?

Amor: **Tomiri**: **Arbace**; in così vasto

Pelago flutuante

Qual vento seguò? qual camino? dove

Drizzo il pensiero? il passo?

Voglio amor? voglio guerra?

Cerco il naufragio? il Porto?

Cerca qual vuoi, misero **Cor**, sei morto.

Stò frà l'onde, e lungi hò'l lido,

Son frà nebbie, e perdo'l Ciel;

Son procella, e vento infido

Sorte avversa, è **Amor** crudel.

Stò &c.

SCENA XIV.

Loggie.

*Silace, Arbace, e **Ciro**.*

Sil. **O**R che libero sei: *A.* Che sciolto pre-
Le regie foglie o Principe. *Sil.* O
Il giubilo d'amico *[Fernando*

Ne l'alma i sèto. *Ar.* E amico io mi còfolo

*Qui sopraggiunge Gildo, il quale addita **Ciro** à*

Telefia, che lo segue

Gil. **Fernando** vedi. *Arb.* (Viene

La

La mia luce.) *Cir.* (*E Telefia.*)

Sil. **Telefia**: e quando inante

A la vindice **Dea** di **Ciro** ucciso,

Del tuo **Regio** Consorte

Applauderai alla morte?

Tel. (Egli è pur qui? pur vive?)

Arbace, Arb. Mio còforto. *Tel.* A la **Reina**

I miei sensi recasti? ella, che disse?

Arb. Pur che tu doni a me la man di sposa.

Cir. (Tu peni alma gelosa.)

Arb. Il **Persico** Diadema,

Sul crine havrai qual tù ricerchi, e teco

Verran squadre guerriere

Perche tù calchi il foglio,

Che ti rapì con l'armi il **Zio** Tiranno.

T. (Nò ti smarir cor mio questo è un ingāno)

Sil. Tu bacierai *ad Arbace*

Quei rai,

Che dolci fan penar,

Che dolce è al fin l'amar.

Stringer anc'io godrò

Quel sen, che m'insegnò

Le piaghe ad adorar.

Tu baccierai &c.

SCENA XV.

*Tomiri, e **Detti**.*

Tom. **T**elefia. *Tel.* Generosa *[do.*
Donna **Real**, dalla cui destra attē-

Le bacia la mano

Tom. (Falsa:) tu della **Persia**

Tolto sarai **Reina**.

C 2

,, Avrai

Avrai Scettro, e Corona, e andrai de' Sciti
 Con eserciti armati à por il piede
 Sù la rapita Sede.

Tel. Sarà dono di te Talamo, e Soglio.

Tom. Gl'auspicii di vittoria io già t'arrecho,

Tel. Tù Rè dell'alma mia sol verrai meco.

Piano à Ciro

Cir. (Faccialo amor.)

Tom. In te già più non vive

Ciro il regio marito?

Tel. Somerse in Lete hò le sēbianze, e'l nome.

Tom. Pur tufferai la destra

Nel fangue del Regnante.

Tel. Dentro l'Urna d'argento, ancor fumate.

Tom. Arbace. *Arb.* Qual commando?

Tom. Pur cadde al suolo anciso

Per te Ciro de Persi? *Arb.* Il capo tronco,

La regia firma, e di Fernando i pianti

Certe fan le notizie. *Tom.* (Traditore)

To. E tu Fernando sei? *Cir.* Tuo prigioniero
 Senza catene ancora. *con sommissione*

Tom. E cortesia che on ora.

Telesia. *Te.* Mia Reina. *To.* E pur Fernãdo.

Tel. Qual tu l'appelli'l credo; ed'oggi solo

Io'l vidi in questa Reggia.

Tom. Ed in Feacia *a Ciro*

Già traesti i natali?

Cir. Ebbi fascie reali.

To. (M'ingãna: egli è nemico; e l'amo ancora)

Tel. (Fida Telesia Idolo mio t'adora.)

A Ciro piano

Tom. Guardie: sù queste foglie

Costor voi custodite.

Addita Telesia, ed Arbace

Arb. (Cieli) *Cir.* (Conforte)

Piano a Telesia dolente

Tom.

Tom. Silace, Fernando,

Seguitemi: Telesia: in breve attendi

Quì con fronte serena

Lo Scettro, e la Corona;

O la catena. *Parte con Silace, e Ciro*

S C E N A X V I .

Telesia, Arbace con guardie.

Tel. (**M** ifera me: preveggo
 Sorger turbine orrendo
 Che il fulmine minaccia.)

Arb. Non temer adorata: Arbace è teco.

Bella; oh Dio; non rispondi?

Questo cor questo petto
 Urterà squadre indomite infinite.

Armisi pur Tomiri, e'l Mondo s'armi,
 E con la Terra il Cielo, e de i proffondi

Abbissi il torvo Rè. Tu che rispondi?
 Rispondi anima mia, cara rispondi.

Nè meno un guardo pio?

Spietato Idolo mio: tù mi vuoi morto
 Senza donar a l'anima conforto.

Ch'io spero anima bella

Rispondi sì, ò nò?

» Di questo Cor facella

» Un giorno goderò?

» Ch'io &c.

Tel. Spera se vuoi sperar,

Lusinga è il tuo dolor.

Ogni Amante sà ingannar

La speranza de l'amor.

S C E N A X V I I .

Arbace.

C He dice alma tradita?
 E un Proteo di più volti
 L'Amor di donna bella.
 Nacque la frode alla beltà gemella:
 Tù foccorimi ò Dio de cori
 Contro l'ira della beltà.
 Tu consiglia chi è l'alma mia
 A sanar la pena ria.
 Man di neve con suoi candori
 Doni pace alla fedeltà,
 Tu &c.

*Fine dell' Atto Secondo.**Segue il Ballo.*

A T T O



A T T O

T E R Z O .

S C E N A I .

Camera della Regina.

Ciro solo poi Silace.

N On vuoi darmi pace un dì
 Crudo Giel, Tiranno Amor.
 Il mio ben vive penando,
 Ed'io peno sospirando
 Frà le lagrime, è'l dolor.
 Non, &c.

Mà; qui Silace: a me giunge opportuno,
 Prence. *Sil.* (Il rival: qui à tempo
 Solo il ritrovo.) *Cir.* Silace. *Sil.* Fernando.
Cir. Di che mai contumace è con Tomiri
 La Vergine straniera?
Sil. „ Investigar gl'arcani
 „ Delle menti reali
 „ Si facile non è; mà; chi saperlo
 Meglio di te può mai, che strette tieni
 Regie le confidenze, al'or, che d'altro

C 4 Par-

Parla à te che di Regno,
Con la donna real? (rivale indegno.)

Cir. Pretendo solo il titolo di servo:
Nè configliar, nè confidente io sono.

Sil. „ Eh; à Fernando natura
„ Prodigia de suoi doni,
„ Diè valor, diè virtude, e vaga diede.
„ Qualità, che sublimi i cori accendi.
„ E; (nè vi spiaccia) amabile vi rende.

Cir. „ Fede, che mai non varia
„ Vbbidienza pronta, e puro zelo,
„ Son quelle; onde men pregio;
„ Doti, che diemmi, e la natura, e'l Cielo.

Sil. Tomiri voi dagl'altri
Giustamente distingue, e quando à le
Giungete voi, licenzia
E Cavalieri, e Prenci.

Cir. Tale esser dee necessità di fatto.

Sil. Basta: Fernando: udite
Io con armi, e guerrieri,
Contro Ciro de' Persi,
Che il Figlio le svenò, sol per Tomiri
Sin dall'Africa venni armato in guerra.
Ruppi le squadre Perse, e fù mia preda
Lo stendardo real: Tomiri in dono
M'offerse all'ora, e le sue nozze e'l Trono.

Cir. Applaudo al nodo. *Sil.* Prence
D'Affrica io son, son Silace, e comando
Tengo in Affrica, e Regno.
E voi Fernando siete.
Principe di Feacia: m'intendete.

Cir. Silace: sedì grado, e di natali
Parlar dobbiam di stirpe, e di Corona
Pari à Silace io sono: e di Fernando
Col nome, anche son io
Di voi maggiore; e'l sosterrò col brando.

E' uno, e l'altro snudano la spada
arriva.

S C E N A I I.

Tomiri, e Detti.

SV' le reali foglie
Anche si snuda il ferro?

Sil. Egli. *Cir.* Reina.

Tom. Fernando ritiratevi. *Cir.* Vbbidisco.

Tom. Silace: al tuo valor di noi, del Soglio,

Di qualunque delitto
Il debito t'assolve. (urgenza)

Sil. Provocato.... *Tom.* Non più: per qual
Da te la nostra auttorità s'impiega?

Sil. Arbace frà catene
La perdita di te grazia reale
Piange infelice; e implora
Prostrarsi al regio piede.

Tom. Arbace è un traditore.
Mà; perchè nulla à Silace Affricano
Mai non si niega, venga.

Sil. Deh: alla tua destra; e quando
Mia so spirata Deità regnante
M'annoderan le stelle?

Tom. (E pur molesto.)

Sil. Sù gl'Altari di Nemesi Telesia
Nel sangue dello sposo
Già tufferà la mano.

„ E ricomposta il viso
„ La morte sua celebrerà col riso.
Resta sol, che tù renda omai ridente
Quest'anima dolente.

Tom. S'appressano i momenti: vè: le spente

Lampade riacenda

Sacro ministro, è l' divin culto splenda .

Sil. Parto ò bella,

E la facella

Anche Amore accenderà .

Lieto più nel foco mio

Cieco Dio

Ad accenderla tornerà .

Parto, &c.

SCENA III.

Tomiri sola .

A Mor : di qual Saetta

Questo mio cor feristi? io per Fernãdo?
(Anzi per Giro.) io per colui Tomiri

Tu così vi lipendi

La Maestà real? colui, chi Nume

E degl' affetti miei?

Mà; che parlo d' affetti?

Oggi è Cor di Tomiri un Cor infame?

Sforza quest' occhi al pianto

Chi trar poteo dal mio grã figlio il sang. e?

O figlio : io ben dal' Urna, ora ti sento .

Avvilta da un cieco

La mia viltà rinfacci :

La debolezza accusi : è rea son fatta

„ Di vanità poiche rapir mi lascio

„ Con superba licenza

„ Dal bel, che in vago viso;

„ (Per inganno de gl' occhi) è un apparéza.

Mà; cerchiam della colpa

Prova più certa : al servo

Cre-

Credasi solo in parte :

E la pena al fallir prià che succeda,

Oda cauto l' orecchio

La parte non creduta, e l' occhio veda .

Perdona amor se cruda

Sarò col bel ch' adoro .

Chiederà il cor pietà

Se un' altro non farà

Chi è il mio Tesoro .

Perdona, &c.

Vede venir Arbace vā à sedere .

SCENA IV.

*Arbace incatenato vā à gettarsi al pie
di Tomiri .*

M Ia Reina : ecco Arbace .

Col capo à terra supplice concedi ,

Che à te favelli, è se di colpa è reo

Sotto la scure il capo al piè ti cada .

*Tomiri stā sempre colla fronte appoggiata sù la de-
stra mano, e l' ascolta senza mai guardarlo
in faccia .*

Deh : quando offesi mai

La maestà, la dignità reale?

Qual mai fallo m' accusa? e mi condanna?

Sapianlo almeno queste

Dal ferro de Nemici aperte vene .

„ Sapianlo quelle Palme, e quegl' allori ,

„ Onde in virtù de' miei sudor già sparsi

„ De Messagetti hà il Marte

„ Coronata la fronte : e' l dica, il dica

„ Quello, che di Tomiri

„ Per me sul crine in questo dì riluce

C 6

„ Ser-

„ Serto di nuova luce.
 Giustissima Tomiri ;
 Mè traditor fellone
 Credon per questi ferri
 Le Genti ignare: ah; non fia ver, che questa
 Ignominia d'Arbace
 Macchi la fama, il nome : e le catene
 Con la nota d'infame
 Mi portino al sepolcro :
 Toglile al piè; ti pregan que' trionfi :
 Che ti recò il mio brando.
 Insta per me la gloria dell'Impero .
 Ed' Arbace, che fido oprò cotanto ;
 Abbiamo qualche merto
 Dele vene, e degl'occhi, l'fangue, e il piãto.
Tomiri si leva lo guarda, e parte senza dirli cosa alcuna.

S C E N A V.

Resta Arbace solo inginocchiato.

Questo misero Arbace
 E il premio alla tua fe? queste le nozze
 Son di Telesia? *Si leva.*
 Sorte per mè tiranna;
 Per mè de la tua rota
 Si fermi l'incostanza .
 Per alma; che s'affanna
 Sù la tua sfera immota
 Cangia la tua sembianza.
 Sorte, &c.

S C E

S C E N A VI.

Telesia, poi Ciro Gilo detti

Ciel: perche qui condurmi
 Fèla Reina?) Arb. (O amore.)
vista Telesia poi
Gildo guida Ciro, e li dice.
 Gil. La Reina qui attendi.
 Cir. Ma perche? Tel. (L'Idol mio) *Visto Ciro*
 Gil. Non sò: esequita hò la sua legge: addio
parte

Vanno Arbace, e Ciro à Telesia, e li dicono

Cir.) Telesia.
 Arb.)

*Qui arriva Tomiri seguita da soldati, due de
 quali tengono in mano due Catene di Ferro
 à Tomiri dice Gilo che la
 incontrò nel partire.*

Gil. E qui Fernando *parte.*
 Tom. Rieda il prigion nel Carcer di sotterra.
 Arb. (Numi tiranni.) *è condotta via.*
 Tom. A questi. *parte*
 Pongansi le ritorte.

Sono incatenati Telesia e Ciro.

Tel. Qual mai . . . Tom. l'uno
 Cir. Tomiri . . . Tel. All'altro il chiedo
 (Cauto l'orecchio ascolti, e l'occhio veda.)
*Entra: lascia Ciro e Telesia soli. Telesia si
 volta à vedere se è partita Tomiri,
 & anche si volta Ciro.*

C 7

S C E

S C E N A VI

Telefia e Ciro Soli.

Tel. **P** Artì? *Cir.* Partì la barbara.
Tel. E tiranna.

Qui torna Tomiri, e si ferma ad osservare in disparte.

Cir. Mia Telefia. *Tel.* Mio Ciro.

Cir. Sposa. *Tel.* Sposo,
 Che in onta di colei pur anco vivi;
 Tù frà catene? ò Dei.

Cir. Perche il superbo
 Silace l'Affricano
 Che nel onor m' offese,
 Sfidai col ferro entro i reali alberghi,
 Contro me le sue furie armò Tomiri.
 Mà; questa pena è giusta al fallir mio;
 Poiche incoostante, infida,
 Per sospetto non vero io ti chiamai.

Tel. Fida ogn'or t'adorai.

E le lagrime il san degl'occhi miei

Cir. Tù 'l piè legato? ò Dei: *piangono*
 Più di te

Strigon quest'alma

Le catene del tuo piè.

Stringon l'alma à chi l'adora

Pel tuo duol convien ch'io mora

Bel trofeo di salda fè

Piu &c.

Tel. Più, che à te
 Mi dan tormento
 Le ritorte del tuo piè

Dan

Dan tormento a un cor fedele.
 La tua pena, il duol crudele
 Son l'angoscie di mia fè.

Piu &c.

Qui Tomiri. Ciro vedutala in lontano dice piano à Telefia.

Cir. Non favelliam: Tomiri à noi qui viene

Tel. (A che viene?) *Tom.* Con questi
 Tù v'ò Fernando *gli addita i Soldati.*

Tel. (Io resto
 Seco qui sola? ò Ciel)

Cir. (Che giorno è questo.)
Ciro è condotto via da Soldati.

S C E N A VIII.

Tomiri e Telefia incatenata.

To. **T** Elefia *Tel.* E fra catene.

Tom. Ti ramenta
 Che solo in questa Reggia
 Il pregonier, che di Fernando hà il nome,
 In questo dì vedesti.

Tel. E vero. *Tom.* Già da lui
 Nulla pretendi. *Tel.* Nulla.

Tom. E che trafitto
 Per la destra d' Arbace
 Il Guerier morto è Ciro.

Tel. Il mio Consorte, *Tom.* E ad'altri
 Stender la man di sposa

Non puoi, che solo il tuo voler ti regge.

Tel. Del morto Genitor questa è la legge.
Tomiri le dà aperto un foglio
bianco e le dice.

C 8

Tom.

Tom. Scrivi à piè di quel foglio
Il tuo nome. Tel. Il mio nome?

Tom. Sì. Tel. Reina

Tom. Sì Tel. Caratteri Tom. Forma.

Tel. In questo Foglio ...

Tom. A Tomiri ubbidisci, io così voglio.

Tel. (Destin) *Và al Tavolino à scrivere.*

Tom. Presto (Tiranno

E amor per me)

*Scritto il suo nome Telesia preso
il foglio se leva.*

Tel. (Tuo dardo)

Tom. Porgilo

*Telesia dà la Carta à Tomiri poi
segue trà sè.*

Tel. (A me, perche si crudo scochi?)

To. (Cauto l'orecchio intese, e vider gl'occhi)
parte.

S C E N A I X.

Telesia sola

Fortuna; io non t'intendo.

Meco dalla tua Rota

Frà le nebbie favelli: e troppo sono

Di te, per mio cordoglio,

Oscuri sensi, e la catena, e il foglio.

Sospiri del mio sen

Volate al Caro ben

Dov'egli stà.

Se vivo più non è

Deh ritornate à me,

Che

Che in grembo della fe

Il duol mi svenerà.

Sospiri &c.

S C E N A X.

Fondo di Torre.

Arbace solo, poi Silace

OMbre voi, che circondate
Qui trà ferri un'innocente;
Ferri voi, che tormentate
Senza colpa un cor dolente;
Dileguatevi à gl'occhi miei,
Deh; frangetevi o ceppi rei,
Che per legge iniqua, e ria
E ingiustizia del Ciel la pena mia.

Sil. Arbace: Amico: ahi temo

Di sciagura peggior, che il Rè de' Persi

Freddo spetro non è, nè alla tua colpa

Sò ritrovar discolpa.

Arb. O giustissimi Dei, che già vedeste

I colpi del mio ferro;

Dal Ciel ditelo voi: mà; degno Prence;

Onde venne l'accusa? e perche mora

Un innocente, un misero infelice,

Chi l'accusa provò? *Sil. Tomiri'l dice.*

Arb. Anche può, chi è Reina

Fabricarsi chimere, errar cò sogni.

Del caduto Regnante

Parlano le sue schiere,

Persia tutta ragiona.

Sil. Del mal solo remedio

E di Tomiri al piè chieder perdono.

Io chiederollo, e in un tua vita in dono.

Si vede lume.

Ella quì viene : amico
 Celati. *Arb.* O crucj : o pene.
si nasconde.

S C E N A X I.

*Tomiri, e Miceno, che piange. Silace alquanto in
 distanza fermatosi, & Arbace
 da un'altra.*

Mic. **R**Eina : in queste braccia
 Telesia ebbi nascente :
 L'amo qual figlia e con amor di Padre
 Teneramente io l'amo.
 Donala à l'amor mio : donala à questa
 Canicie , che prostesa alle tue piante
 Supplica lagrimante. *se le gitta à piedi*

Tom. E rea Telesia
 D'enorme fallo : parti .
Miceno si ferma e non parte.
 (Mà qual del mio più inescusabil fallo?
 Amo, e cerco il Tiranno
 Uccisor del mio Figlio, e al or ch'il miro
 Esco di me rapita,
 Fuor di me resto, e in lui tutta mi perdo.)
Silace va da Tomiri.

Sil. O di Clemenza, e di pietà Reina
 In virtù di mie preci,
 Non già de' merti suoi
*Qui viene in catena Ciro quale visto da Tomiri si
 ferma, e Tomiri veduto lui dice trà se.*
Tom. (Eccolo) io parto addio, restate voi.
parte.

S C E N A X I I.

*Silace Miceno, e Ciro, che va da loro,
 & Arbace.*

Sil. (SÌ frettolosa.)

Mic. **S**(Ì veloce.) a 2 (dove)
*Ciro accostatosi va da Silace, è visto da
 Arbace, che gli dice.*

Arb. Sommo guerrier, tu che vedesti Ciro
 Vivo nel campo, e morto in questa Reggia
 S'egli caddè per me dirlo tu puoi.

Cir. Giacque Ciro per te.

Sil. Giura Tomiri,
 Che vive il Rè de Persi;
 E armata di furore
 Chiama fellone Arbace, e traditore.

Arb. (Io traditor? fortuna.)

Cir. Usi costanza e senno
 L'Eroe nei casi averfi.
 Duce della tua causa
 Resti à me la difesa.

Sil. „ Tù l'amico diffendi, e me diffendi
 „ Scusa l'ire trascorse.

Cir. „ Alma regia sol usa opre reali
 „ Oprerò quanto devo.

Sil. „ Io parto. *Cir.* Io t'accompagno:
 E s'altra colpa,
 Onde trà ceppi avvinto
 E in carcere sì orrendo,
 Non hà l'Amico Arbace, assolto il rendo.

Cir. Nel tuo sen frà le tue braccia

Ar. Frà gl'amplessi del tuo seno

a 2 Son amante , e prigioniero .
Cir. Di quest'alma che incateno
Ar. D'amistà che à tè mi allaccia
 a 2 Forma il nodo amor guerriero .
entrano tutti .

S C E N A XIII.

*Ritorna Tomiri sola col foglio in mano scritto
 da Telefia .*

TOrno quì; mà ritorno
 Di Fernando nimica, e nō più amate:
 L'Odio, non l'amo : e per punirlo solo
 Non già per vagheggiarlo
 Riedo cruda, e feroce: e se poc'anzi
 Dal suo volto, che abbaglia
 M'involaì frà quest'ombre, al or ch'eivēne:
 Ora con virtù regia,
 Per superar del cieco Nume à scorno
 La forza de'suoi lumi, io qui ritorno.
 Guardie: il Prence à me venga.
 Venga Fernando: presto.
 Telefia più da te, da lui più nulla
 Ricercò, nulla voglio.
 Per me se quì scrivesti
 Or ti rendo lo Sposo, è squarcio il
*Nel voler squarciar il foglio vede Ciro, ebe
 venuto, e vista lei si ferma; lo guarda
 poi segue trà sè .*
 Viene.
 Tomiri egl'è pur vago, è non amarlo
 Non può chi'l mira.
 Oà queste luci oggetto

E di

E di sdegno, e d'amor: ò combattuta
 Anima di Tomiri.
 Il veggo, e resto?

Torna à guardarlo poi con ira .

E non mi scaglio armata
 Quel Ciro à trucidar ch'odio nimico?

Lo guarda di nuovo poi tra sè amorosa .

E ad'abbracciar non corro
 Quel Fernando, che amante amo fedele?
 E non squarcio la carta? ò amor crudele!

Pensa un poco poi grave à Ciro .

Fernando vieni . (Ciro anzi à me vieni .)

Con ira poi .

(Misero cor; sia Ciro, ò sia Fernando
 Amo, & odio penando .)

Ciro arrivato à lei Tomiri li dice .

Cir. Snudai nei Regi tetti

Tom. Fermati: contumace

Non ti fà ciò, che pensi.

Cir. (Numi, che mai farà?)

Tom. Tuo pensier ostinato è il tuo delitto .

L'enorme ingratitudine è tua colpa .

Si volta, e dice .

Ombra del figlio mio, che alla vendetta
 Sproni il mio braccio, aspetta .

Colà; ferito à morte, io sovra l'erbe

A Ciro .

Misero avanzo d'infelice guerra,

Ti fano le ferite:

Condotta in questa Reggia

Pria rendo preziosa

Cò i ceppi d'or la prigionia del piede;

Poscia tolta alle piante

La catena pefante, à tè affoggetto

Sin la grazia real, dono l'affetto:

E ingrato tù mi nieghi

Con

Con villano ardimento
 Favor, che del tuo stato è ingrandimento?
 Che dici? accoglier vuoi
 Conforte del tuo letto.
 Colei, che già t'offerì?
 Via: Fernando: risolvi: ella pur anche
 Nacque da Regi, e dove
 Cinge l'ostro vermiglio,
 Siede Reina. *Si volta come sopra.*

(Aspetta ombra del figlio.)

Cir. Col guardo, e con la lingua al suol rivolta
 Risponderò. *Tom.* Rispondi

(E' l tuo dolor anima mia nascondi.)

Cir. Jo che frà gl'ostri avviti
 Sotto il Ciel di Feacia
 Traffi 'l natal.

Tom. (Cor più buggiardo, Cieli
 S'intese mai?) *Cir.* Non debbo
 Donna tradir, cui dove alza la Sede
 Regio Fato per me; giurai la Fede.

Tom. (O Fede, ò giuramenti: ò Fati rei.)

Cir. (Telefia dove sei?)

Tom. Senti: Fernando.

Cir. Avvinto è da ritorte.

Tom. E se stringer al seno
 Altra ti concedesse
 Colei, che ti legò, tu prenderefti
 La Celibe Reina? *Cir.* Esser non puote.

Tom. E se ciò fosse; e fosse,
 Suo voler? suo comando?

Cir. (Non farà mai) la Celibe Reina
 Abbraccierà Fernando.

Tom. Or leggi questo foglio.

*Gli da la carta, dove scrisse Telefia il suo
 nome poi trasse.*

(Amor te invoco.)

Cir.

Cir. (Il nome è di Telefia ed'ella scrisse.)

Tom. (Il nome legge.) *Cir.* (E scrisse
 La man, ch'ella più volte à me già diede
 In pegno di sua fede.)

Legge. Fernando. *da sè.* *Tom.* Leggi.

Lettera. *Cir.* Fernando: à me se desti

Giamai fè di Conforte

T'assolvo, e ti rinunzio à miglior sorte.

Telefia.

Tom. Tù, che dici? *Cir.* E questo nome
 Ignoto à me: nè questi

Caratteri conosco. *Tom.* (Anima ingrata.)

Non conosci i caratteri? *Cir.* A me novi.

Tom. Non t'è palese il nome?

Cir. Mai non l'intesi. *Tom.* Mai?

Pensa Tomiri.

Cir. (Ciro tradito.)

Tomiri leva di mano la carta dicendoli.

Tom. Dammi quel foglio: avvinto da ritorte

Chi gl'Imenei ricusa avrà la morte

Getta per terra il foglio squarciato.

Quanti folgori hà'l Tonante,

Tanti folgori scaglierò.

E de l'Etra

La Faretra

Sovra un perfido vuoterò,

(E un Nemico, ed un ingrato

Così vindice punirò.)

Quanti &c.

S C E N A III.

*Ciro solo prende da terra la carta lacerata ,
riunendo le parti di essa rilegge .*

Lettera. **F**ernando : à me se desti
Giamai fò di Consorte
T'assolvo , e ti rinunzio à miglior sorte .

Telesia .

Il foglio così dice .

Telesia così scrisse .

E così voi leggeste occhi di *Ciro* ,

E rea dunque *Telesia* : io non deliro .

Pensa un poco , e poi .

Mà ; rea poc' anzi ancora

Creduta fù da l'alma mia gelosa ;

Poscia diella innocenza ingannatrice

A me fida , e amorosa .

Questo della sua fede

Novo inganno farà por fuggir meco ;

Mà : ad'altri se mi cede

Ciò , che si crede inganno , e tradimento ,

Mà ; innocente e colpevole ; deh : come ,

O Dei , che in Ciel fiedete ,

Divenne in un momento ?

Il dritto io non ritrovo : e frà si varii

Ondeggiamenti (ed' il successo , ò strano :)

Perdo il camin , quãdo la carta hò in mano .

Son d'Amor nel Mar infido

Quasi pino abbandonato .

D'un bel fen lontano è'l lido

E mia Sirti è un cor ingrato .

Son , &c.

SCE-

S C E N A XIV.

Piazza con Trono .

*Silace Gildo in atto di partire , &
andarsene .*

Sil. „ **D**el delitto d'Arbace
„ E complice *Telesia* ?

Gil. „ E di *Feacia* il Principe *Fernando*
Vuol partire lo ferma Silace .

Sil. „ Il delitto ? *Gil.* Non sò .

Sil. „ *Tomiri* . *Gil.* Nol dirò .

Sil. „ *Gildo* ben tù

„ *Puoi dirlo à me . Gil.* Non posso dir di più .

Parte Gildo tengono Popoli .

Sil. Perder l'amico *Arbace*

A l'alma è doglia forte :

Mà ; se perdo *Tomiri* , io son di morte .

Farmi contento

Non vuoi crudel fortuna ,

Che il mio sereno imbruna

La doglia , ed' il tormento .

E pur nel mio penar

Non voglio disperar ,

Che forte fuol cangiar

Sua faccia in un momento .

Gildo correndo à Silace .

Gil. Ecco *Tomiri* , *Arbace*

E *Telesia* , e *Fernando* .

SCE-

S C E N A X V.

*Tomiri va à sedere sul Trono con Scettro, e Corona.
Sono condotti in catena dalle Guardie Tele-
sia, Ciro, & Arbace. Arcieri con Ar-
chi, e Saette, e Popoli. Ciro non
guarda mai Telefia.*

Tel. **C**iro nè pur mi guarda: ò Dei: nè posso
Si ammutisce interotta dal pianto.

Tom. Popoli del mio Scettro
Duci del Campo, e Principi del Soglio,
Coloro in frà catene
Son felloni del Regno,
Rubelli di Tomiri, e traditori. (mo
Quel che degl'altri, è primo, e farà il pri-
Berfaglio à le saette, e che à noi disse
Aver nella battaglia
Svenato Giro il Perfo Rè nemico,
E del Idra falsaria il primo Capo.

Arb. Fà sforzo, se leva dalle mani de Soldati, e
va al Trono di Tomiri.

Arb. (Non tacerò)
Reina: io Ciro uccisi
Di Telefia, che svenne,
Del prigionier, che pianse
Vista del Rè la stragge, in mia difesa
Parla'l duol, parla'l pianto.
Mà; tuo piacer s'è la caduta mia;
E se tale il commando è di Tomiri,
Di tè; per cui più volte
Di queste vene il fangue
Fido versai ne i rischi della guerra

FAC-

Facciafi'l gran comando.
Qui sù l'occhio all'esercito, alle genti,
Duce onorato, e sudito fedele
Arbace mora: in braccio
Al furor della Parca, ora mi scaglio:
E de gli strali al fiero
Nembo fulminator corro bersaglio.

Tom. Fermati, ò quanto falso
Nella tua colpa, tanto
Superbo nella pena, e disprezzante.

Cir. Tacer io più non deggio.
*Levata anch'esso con forza la sua catena dalle
mani de soldati, che lo tratenevano si
avanza al Trono.*

Tomiri.....

S C E N A X V I.

Miceno veloce va al Trono, Detti.

IN questo punto
Con squadre innumerabili ò Reina
Di Mauritania il Rè Artagete, e giunto.

*Tomiri resta sospesa, e segue Silace trà se.
sil.* (Il feroce? il terribile nemico?)

Tom. E giunto? *Cir.* (Il Sire amico.)

Mic. Pianta tende infinite, e in ogni loco
Unito al ferro accampa
Della Città distruggitor il foco.

Tel. (O providi del Cielo
Alti superni Dei.) *Tom.* Colui, che chiede?

Mic. Ciro de' Persi il Rè, che in questa Reggia
Vive prigion di guerra
O minaccia ruvina

A

A Messagetti, al Regno, e a la Reina.

Tomiri scende dal Trono.

Sil. (Che sento mai?) *Tom.* Soldati
Saettate colui falso, e fellone.

Addita Arbace.

Ciro col proprio seno fà scudo ad Arbace,
e dice à Tomiri.

Cir. *Ciro morì nel Campo: io, che già pianfi*
Sul capo tronco, io lo confermo, e giuro
A te, che non mendace
E il Capitano Arbace.

Tom. (Sogno? veglio? son desta?)
Mà chi fei tù? *Cir.* Son *Ciro il Rè de Persi.*

Arb. (Dei che ascolto?)

Sil. (E l'ucciso?) *Tel.* (Che farà.)

Tom. Come *Ciro morì se *Ciro vive?* à *Ciro.**

E se *Ciro tù sei, qual *Ciro giacque?**

Tù col nome di *Ciro:*

Come dianzi ò *Telesia*

Chiamasti'l prigionier?

Tel. Perch'egli è *Ciro:*

Egli è il mio sposo amato.

Gil. (L'enigma, e più intricato.)

Mentre parlano insieme Tomiri, e Silace, Miceno,
*e Arbace, dice à Tomiri *Ciro.**

Cir. Sappi, che il morto *Ciro*

Duce fù di mie schiere:

Visse, e morì con questo nome: e viye.

Jo già sfidato in singolar certame

Di *Telesia* l'amante

Il tuo Figlio io svenai: *Tomiri:* invitto

Dar morte al suo rival non è delitto.

Sil. (O meraviglia.) *Arb.* (Arbace.)

Tom. (Dal timor della guerra innopinata,

Dalle furie d'amor, e di vendetta

Che pensi? che risolvi alma agitata?)

Cir.

Cir. Io d'Artagete in mano
Troncherò il volo al folgore nimico,
Che *Ciro* io son di quel regnante amico.

To. Prove del dir sian l'opre: intanto scritta
De colpevoli al danno
Di morte la sentenza

Rinunzii qualche luogo all'innocenza.

Sil. In sè che mai rivoglie?

Arb. Che medita.

Cir.)
Tel.) Che pensa:
Mic.)

Tom. Parto, in brevi momenti
O di pace, ò di guerra aurem gl'eventi.

S C E N A XVII.

Miceno solo.

Quant'opra in un momento
Giustitia di là sù; come in un punto
Cangian le cose aspetto: il prigioniero
Diventa Rè pugnace,
E Marte il Dio, ch'è portator di pace.
Così labile la fortuna

La sembianza suol cangiar.

Ora il turbine l'imbruna

O con l'Iride serena apar.

Così &c.

S C E

S C E N A U L T I M A .

Gildo.

A Llegrezza, allegrezza.
 Qual Mercurio il Perso Rè
 Di Tomiri, e il Mauritano
 L'alme Reggie conciliò.
 E di Silace, e Tomiri,
 E di **Ciro**, e di Telesia
 Pace i cori incatendò.
 Ride la Corte a le sciagure avvezza.
 Allegrezza, Allegrezza

*Viene da lontano sopra macchina che rappresenta
 il Carro Trionfale d' Imeneo Tomi-
 ri, Telesia e tutti.*

Tom. Genti vassale; in questo dì trionfa
 D'Iride sotto l'Arco
 E d'Imeneo sul plauastro amor celeste.
 Questi è **Ciro** de Persi
 Di noi, di voi, per fatal nodo amico,
 Tornerà con Telesia
 La Conforte Reina: e all'Africano
 Silace quì di Sposa iò dò la mano.
Sil. Dolce man tù mi stringi, e mi dai vita.
Cir. In faccia quì de'Regij, e delle Genti
 Se infida ti accusai perdon ti chiedo
 Mia Telesia cor mio.
Tel. Solo tù sei mio ben, Idolo mio.
Arb. Nasceran Regnanti al foglio.
Tel.
Cir.) Nasceran Regnanti al foglio.

Tom.

Tom.) Marti al Regno amor darà.
Sil.
Mic. E ne' sposi 'l suo trionfo
 Pace pronuba ogn' or avrà.
Arb. Nasceran Regnanti al foglio,
Tutti Marti al Regno amor darà.

I Popoli ripigliano il Ballo.

Fine dell'Atto Terzo.